

¹ Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. ² Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. ³ Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: "Gesù è anatema!"; e nessuno può dire: "Gesù è Signore!", se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

⁴ Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵ vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶ vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷ A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: ⁸ a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; ⁹ a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; ¹⁰ a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. ¹¹ Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

¹² Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³ Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

Lettera a Diogneto

I. Vedo, ottimo Diogneto, che tu ti accingi ad apprendere la religione dei cristiani e con molta saggezza e cura cerchi di sapere di loro. A quale Dio essi credono e come lo venerano, perché tutti disdegnano il mondo e disprezzano la morte, non considerano quelli che i greci ritengono dèi, non osservano la superstizione degli ebrei, quale amore si portano tra loro, e perché questa nuova stirpe e maniera di vivere siano comparsi al mondo ora e non prima...

V. I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. La loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri. Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera. Si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati. Mettono in comune la mensa, ma non il letto. Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere. Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano. Sono disprezzati, e nei disprezzi hanno gloria. Sono oltraggiati e proclamati giusti. Sono ingiuriati e benedicono; sono maltrattati ed onorano. Facendo del bene vengono puniti come malfattori; condannati gioiscono come se ricevessero la vita. Dai giudei sono combattuti come stranieri, e dai greci perseguitati, e coloro che li odiano non saprebbero dire il motivo dell'odio.

VI. A dirla in breve, come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. L'anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo. L'anima invisibile è racchiusa in un corpo visibile; i cristiani si vedono nel mondo, ma la loro religione è invisibile. La carne odia l'anima e la combatte pur non avendo ricevuto ingiuria, perché impedisce di prendersi dei piaceri; il mondo che pur non ha avuto ingiustizia dai cristiani li odia perché si oppongono ai piaceri. L'anima ama la carne che la odia e le membra; anche i cristiani amano coloro che li odiano. L'anima è racchiusa nel corpo, ma essa sostiene il corpo; anche i cristiani sono nel mondo come in una prigione, ma essi sostengono il mondo. L'anima immortale abita in una dimora mortale; anche i cristiani vivono come stranieri tra le cose che si corrompono, aspettando l'incorruttibilità nei cieli. Maltrattata nei cibi e nelle bevande l'anima si raffina; anche i cristiani maltrattati, ogni giorno più si moltiplicano. Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare.

Il cammino particolare

Rabbi Bär di Radoschitz supplicò un giorno il suo maestro, il Veggente (soprannome dato a Rabbi Giacobbe Isacco) di Lublino: “Indicatemmi un cammino universale al servizio di Dio!”. E lo zaddik rispose: “Non si tratta di dire all’uomo quale cammino deve percorrere: perché c’è una via in cui si segue Dio con lo studio e un’altra con la preghiera, una con il digiuno e un’altra mangiando. È compito di ogni uomo conoscere bene verso quale cammino lo attrae il proprio cuore e poi scegliere quello con tutte le forze”.

Quanto di grande e di santo è stato compiuto ha per noi valore di esempio perché ci mostra con grande evidenza cosa sono grandezza e santità, ma non è un modello da ricalcare. Per quanto infimo possa essere - se paragonato alle opere dei patriarchi - ciò che noi siamo in grado di realizzare, il suo valore risiede comunque nel fatto che siamo noi a realizzarlo nel modo a noi proprio e con le nostre forze.

Con ogni uomo viene al mondo qualcosa di nuovo che non è mai esistito, qualcosa di primo e unico. Ciascuno è tenuto a sviluppare e dar corpo proprio a questa unicità e irripetibilità, non invece a rifare ancora una volta ciò che un altro - fosse pure la persona più grande - ha già realizzato. Rabbi Sussja, in punto di morte, esclamò: “Nel mondo futuro non mi si chiederà: Perché non sei stato Mosè?; mi si chiederà invece: Perché non sei stato Sussja?”.

Dio non dice: “Questo cammino conduce fino a me, mentre quell’altro no”; dice invece: “Tutto quello che fai può essere un cammino verso di me, a condizione che tu lo faccia in modo tale che ti conduca fino a me”. Ma in che cosa consista ciò che può e deve fare quell’uomo preciso e nessun altro, può rivelarsi all’uomo solo a partire da se stesso.

Così il cammino attraverso il quale un uomo avrà accesso a Dio gli può essere indicato unicamente dalla conoscenza del proprio essere, la conoscenza della propria qualità e della propria tendenza essenziale. “In ognuno c’è qualcosa di prezioso che non c’è in nessun altro”. Ma ciò che è prezioso dentro di sé, l’uomo può scoprirlo solo se coglie veramente il proprio sentimento più profondo, il proprio desiderio fondamentale, ciò che muove l’aspetto più intimo del proprio essere.

Martin Buber, *Il cammino dell’uomo*, Ed. Qiqajon

Che cosa è la Cresima

È ricevere da Gesù Cristo il dono dello Spirito Santo:

- per avere la forza necessaria per vivere da figli di Dio, come Gesù ci ha insegnato e ci ha mostrato con il suo esempio;
- per credere nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo;
- per partecipare con fede, amore e gioia alla Messa, per ricevere la vita di Gesù, per offrire il suo sacrificio per la salvezza del mondo, per ringraziare Dio di averci donato il Figlio e con lui la salvezza dal peccato, dalla morte e la vita eterna in comunione con lui;
- per dominare il male, le voglie cattive, che sono nel nostro cuore e ci rendono schiavi del demonio e poter essere puri, miti, umili e poveri come Gesù: cioè, finalmente liberi di amare;
- per ricevere dallo Spirito i doni da mettere al servizio della Comunità cristiana, per la sua unità e crescita;
- per essere testimoni di Gesù, della sua morte in croce e della sua risurrezione, della sua misericordia e del suo perdono, del suo ritorno e del suo giudizio, con la parola e le buone opere davanti a tutti, in particolare verso le persone della nostra famiglia, della nostra Parrocchia e del nostro ambiente di lavoro.

Che cosa non è la Cresima

Non è la cerimonia per ricevere dalla Chiesa il “Nulla Osta”:

- per potersi sposare in chiesa; Il dono dello Spirito non è un lasciapassare per sposarsi, ma è indispensabile per vivere secondo il disegno di Dio e gli insegnamenti di Cristo e della sua Chiesa la vita di figli, sposi e genitori.
- per svolgere il compito di Padrino o Madrina di chi deve ricevere il Battesimo o la Cresima. Per essere Padrino e Madrina è necessario aver ricevuto il Battesimo e la Cresima e la Comunione, ma è necessario anche condurre una vita cristianamente esemplare nella fede, nella pratica della vita cristiana, e moralmente in sintonia con gli insegnamenti di Cristo e della sua Chiesa. La Chiesa non giudica ciò che è nella coscienza di ciascuno, ma si attiene solo ai fatti che sono sotto gli occhi di tutti. La Chiesa non condanna nessuno, ma non riconosce conforme alla volontà di Dio i comportamenti che non lo sono.